



**10<sup>a</sup> Commissione**  
**Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale**  
**Senato della Repubblica**

**INDAGINE CONOSCITIVA**  
**SULLE FORME INTEGRATIVE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SANITARIA**  
**NEL QUADRO DELL'EFFICACIA COMPLESSIVA DEI SISTEMI DI WELFARE**  
**E DI TUTELA DELLA SALUTE.**

**Audizione**

**28 marzo 2023**

Ringraziamo per l'invito a fornire il nostro contributo all'indagine conoscitiva **sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria nel quadro dell'efficacia complessiva dei sistemi di *welfare* e di tutela della salute.**

Il sistema della bilateralità artigiana si è sviluppato coprendo i diversi ambiti del welfare: gli ammortizzatori sociali, gestiti attualmente attraverso il proprio Fondo di Solidarietà Bilaterale (FSBA); la formazione continua, attraverso il proprio fondo Fondartigianato, la previdenza complementare, con il fondo Prevedi per i lavoratori dell'edilizia, la sanità integrativa, nell'ambito della quale opera attraverso i Fondi nazionali Sanarti, Sanedil per gli edili ed attraverso un fondo regionale (San. In.Veneto). Nell'artigianato è inoltre da anni costituita una articolata rete di enti bilaterali regionali (provinciali nelle province autonome di Trento e Bolzano) che erogano prestazioni di welfare ai lavoratori, agli imprenditori ed ai familiari.

Le confederazioni dell'artigianato sono pertanto i promotori, assieme alle organizzazioni sindacali, della creazione di enti di previdenza complementare e di sanità integrativa a favore di più di un milione di lavoratori dipendenti.

## **Fondi di Previdenza complementare**

Sul terreno del welfare l'Artigianato è da molto tempo presente, grazie alla sua lunga storia di Bilateralità, che ha avuto il suo primo e più importante sviluppo a partire dall'inizio degli anni '80 del secolo scorso. per i lavoratori dipendenti con adesione volontaria. Un avvio in anticipo sui tempi che non ha incontrato l'attesa risposta da parte dei lavoratori e che nel 2011 per mancanza di iscrizioni è confluito in altro fondo di previdenza complementare (Fon.Te) senza però alcuna crescita negli anni successivi alla confluenza.

Diversa è stata la dinamica del fondo complementare del settore dell'edilizia Prevedi nel quale convergono i lavoratori dell'artigianato e dell'edilizia in forza ad un obbligo contrattuale. Gli iscritti sono diverse centinaia di migliaia ma ancora stenta a decollare il meccanismo di adesione completa con il versamento del TFR e di una parte aggiuntiva di contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro.

Al fine di favorire la crescita delle adesioni nei Fondi previdenziali, soprattutto per quanto riguarda le piccole imprese, occorrono appropriate misure di rilancio del secondo pilastro previdenziale.

Fra i fattori di maggiore criticità rileviamo il basso livello di consapevolezza dei lavoratori, la problematicità del conferimento del TFR da parte delle imprese, particolarmente in un contesto

che negli anni è venuto aggravandosi di crisi economica caratterizzato da perduranti difficoltà di accesso al credito.

Il conferimento del TFR ai Fondi di previdenza per molte micro e piccole imprese rappresenta infatti una significativa posta in uscita in assenza di meccanismi compensativi di natura creditizia.

## Fondi di Sanità integrativa

Per la sanità sono note le tante sfide cui il sistema sanitario pubblico deve rispondere: l'invecchiamento della popolazione, la maggiore sofisticazione dei percorsi di indagine e di cura, l'aumento dei costi a fronte di una riduzione delle risorse di bilancio disponibili.

L'Italia è uno dei paesi in cui la maggior parte della spesa sanitaria è assicurata dal servizio pubblico, ma è altresì uno dei paesi in cui è più bassa la diffusione delle assicurazioni sanitarie private, cosicché la spesa che rimane a carico delle famiglie è particolarmente elevata.

Questo fa sì che le carenze del sistema pubblico, che non riesce a coprire tutte le prestazioni o ha tempi di presa in carico dei pazienti spesso non compatibili con le necessità di cura (lista di attesa), generi una forte discriminazione tra la popolazione in grado di sopportare la spesa *out of pocket* e quella che non ha le risorse per farlo.

Ebbene la costituzione di fondi sanitari integrativi per i dipendenti e i titolari delle imprese artigiane, che dispongono in maggioranza di un basso reddito, mette anche questi in condizione di potersi curare laddove il SSN non arriva.

Nel 2012 su iniziativa delle parti sociali sindacali e datoriali è stato costituito il fondo San.Arti. per estendere anche ai lavoratori dell'artigianato la possibilità di integrare il trattamento economico con le opportunità offerte dalla sanità integrativa.

Una scelta che ha rafforzato gli strumenti della bilateralità artigiana, antesignana dei moderni modelli di welfare contrattuale. Un modello sempre all'avanguardia che si sta affermando e facendo sempre più apprezzare ma che impone alle parti sociali che lo hanno costituito e sostenuto visione strategica e rigore ed efficienza nella gestione. Sentiamo la responsabilità di essere all'altezza del mandato di offrire strumenti realmente integrativi del Servizio Sanitario Nazionale.

La costituzione di San.Arti. è stata, quindi, una decisione lungimirante e coraggiosa, che ha permesso nei contratti collettivi nazionali di lavoro dell'artigianato di dedicare una quota di risorse a carico dei datori di lavoro, invariata dalla fondazione a 125 euro annui, per fornire supporto ai lavoratori ed ai loro familiari in quei frangenti della vita in cui la cura della salute impone di sostenere spese talvolta difficilmente compatibili con i loro redditi.

Non meno lungimirante e coraggiosa è stata la scelta di estendere l'adesione a San.Arti, su base volontaria, anche ai titolari delle imprese artigiane che, come noto, formano un connubio inscindibile con i propri dipendenti e i collaboratori, condividendo con loro il lavoro ed i rischi così come le stesse esigenze di natura previdenziale e sanitaria.

E così in dieci anni, gli iscritti hanno superato i 640 mila, un numero che fa di San.Arti il terzo fondo contrattuale italiano per dimensioni dopo quello del commercio (Fondo Est) e dei metalmeccanici (MetaSalute). Un numero certo elevato ma ancora inferiore all'universo di riferimento che possiamo stimare di circa 1 milione solo per i lavoratori dipendenti da imprese artigiane (al netto dei dipendenti dalle imprese artigiane dell'edilizia, il cui fondo sanitario di riferimento è Prevedi).

Un dato, questo, che conferma la necessità di continuare a promuovere la piena applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro in tutto il territorio nazionale. Come già accennato, in Veneto le associazioni artigiane hanno aderito al fondo San.In.Veneto e Trento e Bolzano operano fondi provinciali.

Va sottolineato che l'adesione a San:Arti. Non è soggetta ad alcuna selezione per età né verifica sullo stato di salute delle persone ai fini della esclusione delle coperture legate a patologie preesistenti.

I fondi sanitari integrativi contribuiscono, quindi, ad assicurare il diritto universale alla salute.

Le prestazioni erogate da SanArTi hanno avuto un avvio lento nei primi anni dalla sua costituzione, a motivo della estrema parcellizzazione delle imprese artigiane e dalla ridotta numerosità media dei dipendenti. In cambio questo ha permesso di accantonare importanti riserve per prestazioni future che fanno di San.ArTi. uno dei fondi più solidi del panorama nazionale.

Solo negli ultimi anni la crescita delle prestazioni è stata particolarmente robusta con tassi di crescita annui superiori al 30%. Oggi la curva della crescita si va appiattendendo e la consapevolezza degli iscritti (il numero di iscritti che richiede ogni anno almeno una prestazione) si sta avvicinando al 20%, un livello in linea con gli altri grandi fondi contrattuali. In questo modo il valore delle prestazioni erogate è oramai prossimo alla contribuzione raccolta che è pari a circa 80 milioni.

Il 20% rappresenta anche una soglia tecnica dal momento che la spesa media annua per ogni iscritto è circa 600 euro, pari a 5 volte la contribuzione versata.

Il piano sanitario di San.ArTi. è stato negli anni ampliato e adattato alle esigenze che si sono manifestate nel tempo, ampliando gli interventi chirurgici (es. alcune neoplasie benigne) e le cure di patologie di importanza rilevante finora escluse (es. sclerosi, Alzheimer, Parkinson..) ed estendendo la prevenzione (oncologica femminile e maschile, odontoiatrica, pneumologia, cardiologica, endocrinologica, fisiatrica, otorino, dermatologica e angiologia.)

È possibile affermare che San.Arti. offra uno dei più completi piani sanitari integrativi nazionali. Sicuramente tra i fondi a bassa contribuzione.

Particolare attenzione è stata dedicata al fronte delle cure odontoiatriche, della maternità, della prevenzione, della cura dei figli minori che possono accedere gratuitamente a una serie di prestazioni di base e ricevere un contributo economico integrativo dei benefici previsti dall'assistenza sociale a favore dei soggetti diversamente abili.

Nel tempo sono state differenziate le modalità di gestione delle prestazioni. Il Fondo ha affidato, attraverso gara, la gestione delle prestazioni dirette, quelle che non richiedono all'iscritto di anticipare i costi, ad un qualificato pool di compagnie assicurative che si avvalgono di una fitta rete di strutture sanitarie convenzionate presenti in tutto il territorio nazionale.

Opera invece in autogestione per le pratiche a rimborso (come i ticket) e di tutte le prestazioni previste al di fuori della rete convenzionata. Questa scelta ha portato il Fondo a misurarsi con l'obiettivo della soddisfazione dell'iscritto in termini tempestività del servizio e qualità della prestazione. Oggi San.Arti. eroga rimborsi in un tempo medio di 7 giorni lavorativi.

Risultati non scontati dovuti anche grazie all'adozione di soluzioni digitali dei processi gestionali e al ricorso massivo al lavoro a distanza. Una sperimentazione che si è dimostrata vincente dal punto di vista dell'efficienza gestionale e del benessere dei collaboratori.

L'assenza di contenzioso con gli iscritti e con le strutture sanitarie può essere considerata una prova della soddisfazione degli utenti.

Il Fondo ha interpretato il proprio ruolo di promotore di benessere e welfare anche nei momenti di grave difficoltà che ha affrontato il Paese, con attenzione verso i bisogni degli iscritti, senso di responsabilità e diligenza.

Di fronte agli eventi sismici che hanno colpito il centro Italia sono state adottate misure specifiche di agevolazione. Misure e prestazioni straordinarie sono state introdotte anche per contrastare l'emergenza COVID-19. Nel corso della prima e drammatica ondata di contagi, Sanarti ha donato un milione di euro alla Protezione Civile per l'acquisto di ventilatori polmonari e alla fine di questi due anni, sono state erogate prestazioni per più di 7 mln di euro per contrastare gli effetti della pandemia.

Le Parti sociali costituenti contribuiscono all'attività di Sanarti svolgendo non solo una insostituibile funzione di promozione sui territori ma offrono anche assistenza agli iscritti in tutte le fasi del processo di fruizione delle prestazioni, attraverso la rete degli Sportelli.

Nel 2022 Sanarti ha erogato 216 mila prestazioni dirette e 115 mila assicurate.

Al fine di adottare scelte che garantiscano stabilmente l'equilibrio tra contributi e prestazioni per consentire agli iscritti di continuare a beneficiare anche in futuro di questa componente aggiuntiva della retribuzione e a San.Arti. di mantenere elevati standard di qualità ed efficienza, il Fondo si è dotato di un bilancio tecnico attuariale a 20 anni che consente una puntuale analisi

della sostenibilità economica e finanziaria nel lungo periodo. Uno strumento che aiuta nella definizione del piano sanitario e nelle scelte di investimento delle risorse accantonate per fare fronte ai rischi futuri allineando le scadenze degli investimenti con gli impegni di spesa.

Consapevoli che fare sanità integrativa richieda una chiara visione della propria missione, del perimetro in cui essa si può esercitare e un rigoroso rispetto delle regole e soprattutto dei ruoli che pubblico e privato possono svolgere nella gestione della sanità, pensiamo che gli elementi che oggi caratterizzano l'assistenza sanitaria siano prevalentemente quattro:

- I) I) la difficoltà del Sistema Sanitario Nazionale a rispondere, con pari efficienza in tutte le regioni, alla crescente pressione cui è sottoposto, dovendo rispettare gli stringenti vincoli delle risorse disponibili;
- II) II) l'ampliamento degli strumenti di prevenzione che accrescono le possibilità di diagnosi precoce delle malattie;
- III) III) l'invecchiamento della popolazione e il conseguente aumento delle malattie croniche e della non autosufficienza;
- IV) IV) l'aumento del costo delle prestazioni sanitarie per la maggiore sofisticazione tecnologica e il necessario approccio polispecialistico al paziente.

Temi che pongono sfide nuove e complesse ai sistemi pubblici chiamati a ripensare i modelli di organizzazione territoriale, investendo sulle reti di prossimità, le strutture intermedie e la telemedicina per l'assistenza sanitaria. Temi che, al tempo stesso, aprono spazi importanti per l'attività privata.

Siamo convinti che i Fondi sanitari contrattuali, come San.Arti., che non perseguono finalità di lucro, possano contribuire ad affrontare con successo queste sfide nell'ambito di una alleanza tra pubblico e privato.

È quindi indiscutibile il ruolo integrativo di Sanarti rispetto alla sanità pubblica anche per il fatto che la contribuzione è di soli 125 euro annui.

Questo fa sì che il trattamento agevolato del reddito che va al Fondo non pesi sulle casse dello Stato ma, al contrario, permetta di estendere le prestazioni del SSN.

D'altronde è la misura stessa della contribuzione, stabilita negli accordi sindacali dal 2012 in 125 € annui, e la natura contrattuale dell'adesione al fondo, che non prevede alcun tipo di selezione, di discriminazione o differenziazione degli iscritti sotto il profilo della contribuzione e delle prestazioni, che definiscono San.Arti. come un fondo realmente integrativo rispetto al Servizio Sanitario Nazionale al quale riconosciamo un indiscutibile ruolo prioritario nella tutelare la salute dei cittadini.

In questa ottica pensiamo che i fondi sanitari siano e vogliono essere alleati del Servizio Sanitario Nazionale e i Servizi Sanitari Regionali in una logica di piena e leale collaborazione.

Per concorrere all'obiettivo della massima tutela della salute occorre potenziare e concentrare l'impegno nell'ambito delle prestazioni e dei servizi non previsti dai Livelli Essenziali di

Assistenza (LEA) che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini per tramite delle regioni.

San.Arti. lo sta già facendo per le cure odontoiatriche, che assorbono più del 40% della spesa e per la prevenzione per la quale il fondo sta dedicando oltre il 9% delle risorse, ma anche per il sostegno alla maternità, le lenti correttive per la vista ed altro. E Sanarti intende farlo anche in futuro, in particolare nel campo delle Long Term Care e di tutto quello che riguarda la promozione del benessere psico/fisico della persona.

Poiché il consumo di prestazioni sanitarie aumenta al crescere dell'età, il Fondo sta studiando la possibilità di estendere, su base volontaria, le coperture ai lavoratori iscritti una volta andati in pensione.

La sanità complementare può però fare la sua parte anche nel campo delle prestazioni inserite nei LEA, non per sostituire il servizio pubblico ma per dare una mano dove lo Stato e la Regioni ce lo chiedono, dove è più difficile o è più importante garantire un servizio rapido ed efficiente, contribuendo a decongestionare le strutture pubbliche.

Crediamo di poter dare anche un rilevante contributo nel contenimento dei costi sostenuti dai cittadini per la Sanità Privata. Per riuscire a ridurli in termini assoluti è importante uno scambio costante e completo dei dati relativi ai consumi sanitari di ogni cittadino.

Seguiamo con grande attenzione il percorso di rafforzamento delle infrastrutture informatiche del sistema sanitario per raccogliere ed elaborare i dati. Il Fascicolo sanitario elettronico, collegato alla Tessera sanitaria, è un utile strumento se riesce ad integrare in un'unica piattaforma dati e documentazione clinica e amministrativi di ogni assistito del SSN. Vorremmo essere coinvolti nel processo di integrazione delle informazioni tra pubblico e privato, previsto nel PNRR, per favorire e ottimizzare l'allocazione delle risorse.

Pensiamo di poter contribuire, attraverso il nostro Fondo, anche alla nuova fase di digitalizzazione dell'assistenza sanitaria. San.Arti. sta già studiando la possibilità di utilizzare tutta una serie di strumenti di assistenza a distanza, la telemedicina, che sono prepotentemente emersi durante la pandemia: la televisita, il teleconsulto, la teleassistenza e il telemonitoraggio.

In merito alla opportunità di assoggettare anche i fondi sanitari a forme di vigilanza, avendo gestito il nostro Fondo sanitario Sanarti sempre con rigore e grande responsabilità nell'assumere le decisioni strategiche ed operative, anche in assenza di un quadro regolamentare sulla natura e la gestione dei fondi sanitari integrativi, esprimiamo parere favorevole.

Finora i Fondi devono essere registrati all'Anagrafe dei Fondi presso il Ministero della Salute, a condizione che garantiscono una quota minima di prestazioni integrative al sistema pubblico. Non sono però soggetti a vigilanza né al rispetto di forme giuridiche e organizzative.

Riteniamo opportuna la definizione di indirizzi, che definiscano un quadro di regole minime sulle forme sociali, sulla gestione delle risorse, sui processi di governo e di controllo che

auspichiamo venga affidato ad un ente specificamente dedicato, non essendo la funzione dei fondi sanitari assimilabile con quella dei fondi pensione che devono garantire prestazioni per tutto l'arco della vita degli iscritti, né con le società di assicurazione che perseguono obiettivi di lucro.

La vigilanza sui Fondi integrativi dovrà tenere in considerazione la natura solidaristica, mutualistica e bilaterale degli stessi.

In questa prospettiva va confermata la completa deducibilità del contributo contrattuale versato ai Fondi nonché, in quanto parte integrante della retribuzione contrattuale, riteniamo che il contributo sia meritevole di privilegio nelle procedure concorsuali.

Inoltre, vorremmo che agli investimenti delle risorse dei Fondi sanitari destinati a prestazioni future fosse riservata la stessa tutela e fiscalità di favore applicata ai fondi pensionistici poiché detti investimenti perseguono unicamente l'obiettivo di garantire il mantenimento nel tempo del valore del patrimonio.

Sentiamo forte l'esigenza di sviluppare progetti e nuove linee e tipologie di intervento, attraverso il dialogo ed il confronto con le istituzioni, per definire un'idea di integrazione e complementarietà più ampia sia nelle dimensioni che nei contenuti.

Un dialogo che vorremmo potesse vedere una sede permanente di confronto tra Stato/Regioni/Fondi finalizzato a costruire una vera integrazione tra sistema pubblico e privato, consapevoli dell'importanza dei fondi sanitari negoziali e del grande contributo che gli stessi offrono per migliorare concretamente la qualità della vita delle persone grazie ad un impiego efficiente delle risorse provenienti dalla contrattazione collettiva di lavoro e gestite in modo trasparente, inclusivo ed equo.